

## **I giardini storici aprono al pubblico. Le Isole Borromeo**

Vitaliano Borromeo

### **L'Isola Bella e l'Isola Madre cinque secoli di storia**

L'Isola Bella e l'Isola Madre appartengono alla mia famiglia da qualche secolo

La prima fu L'isola Madre, nel 1501: vi fu costruito un palazzo e grazie al clima favorevole vennero piantumati agrumi, importati da Genova per volere del conte Lancillotto Borromeo. L'isola fu poi progressivamente trasformata in una particolare "casa di campagna" con un giardino di produzione (agrumi, fichi, e altri frutti) e nel Settecento fu perfino realizzata una fagianaia, che funzionò per decenni, dove venivano allevati volatili di varie sorte (fagiani, faraone, galline di Numidia, ecc.). Dal 1823 il giardino venne nella quasi totalità ridisegnato "all'inglese" e arricchito con piante esotiche provenienti da tutto il mondo. L'isola ha un'estensione di circa otto ettari ed ancor oggi è rinomata per la ricchezza e varietà botanica

L'Isola Bella invece iniziò ad essere costruita a partire dal 1630 ed ha rappresentato una sfida fin dall'origine, quando per volere di Vitaliano VI si decise di trasformare uno scoglio in lussureggiante giardino, articolato in dieci terrazze e collegato ad un imponente palazzo. Il giardino dell'Isola Bella ha un'estensione di circa 3,5 ettari ed è abbellito da vasche, fontane, prospettive architettoniche e una moltitudine di statue della seconda metà del Seicento che rappresentano personificazioni di fiumi, stagioni e venti. Era arricchito da fontane, cascatelle e giochi d'acqua, alcuni dei quali recuperati di recente.

La gestione e valorizzazione di questi due microcosmi molto diversi tra loro, dopo quattro secoli dalla loro creazione, è un compito complesso: da una parte bisogna preservare l'integrità e la bellezza dei luoghi, dall'altra reperire le risorse economiche per mantenerle tali.

Dobbiamo mantenere relazioni con le autorità pubbliche, con le Soprintendenze, con tutti gli operatori del settore turistico, che vanno dai *tour operator* ai barcaioli, ai ristoratori e albergatori. E non è detto che gli interessi di tutti coincidano, anzi, spesso sono in conflitto. Il nostro primo obiettivo è far vivere un'esperienza piacevole e interessante ai visitatori del Lago Maggiore.

### **Il Lago Maggiore e l'isola Bella, il Grand Tour e le nuove vie di comunicazione: le isole entrano nell'immaginario collettivo**

Buona parte della fortuna turistica delle isole e dei nostri giardini affonda le radici nei racconti di viaggio scritti durante i *Grand Tour*, quando il lago Maggiore e l'Isola Bella erano il più delle volte la prima tappa del lungo viaggio in Italia effettuato dai giovani aristocratici europei. I viaggiatori tornati a casa scrivevano accurati resoconti di viaggio con descrizioni accattivanti dei luoghi visitati: fu anche grazie a questi racconti che le Isole Borromeo divennero ben presto famose in tutto il mondo. Quando nel 1807 viene inaugurata la strada carrozzabile attraverso il Sempione, fu ancora più facile raggiungere le Isole. Nel 1906 l'inaugurazione del traforo del Sempione inserisce definitivamente il versante piemontese del lago Maggiore all'interno di un circuito internazionale e Stresa ne diventerà la tappa più rinomata. Fu in seguito fondamentale poi l'introduzione dei battelli a vapore che già nel 1828 partivano da Sesto Calende e arrivavano fino alla Svizzera rendendo completamente percorribile il lago.



L'Isola Madre e l'Isola Bella

## L'apertura al pubblico

I primi accessi ai giardini e al palazzo dell'Isola Bella risalgono al primo Seicento, si trattava quasi sempre di nobili o dell'altissima borghesia di cui gran parte stranieri. Ai visitatori, venivano fatti omaggi a seconda del rango: dalla semplice offerta di un rinfresco nei giardini, al dono di prodotti tipici della zona: pesce, frutti esotici e agrumi rari dei giardini

La grande trasformazione dei giardini, inizia già dalla fine del Settecento con l'inserimento di essenze di moda (magnolie, camelie) all'Isola Bella. Ad essa si affianca la riconfigurazione della tenuta più "agricola" dell'Isola Madre, che perde (dal 1823 circa) le caratteristiche di agrumeto e luogo di allevamento dei già ricordati volatili, per venire ripensata totalmente come giardino "botanico"

Tornato dalla guerra fu poi mio nonno Vitaliano X a decidere di trasformare le isole in luoghi visitabili dal pubblico in maniera "professionale" e quindi ha effettuato una serie di cambiamenti e di ammodernamenti sia all'isola Bella che alla Madre.

Quindi furono aperte le biglietterie fu organizzato un sistema di guide per giardini e palazzi. Furono costruiti i pontili che consentono sia ai traghetti pubblici che ai *taxi boat* di approdare. Furono definiti dei percorsi di visita.

In particolare, all'Isola Bella fu riaperto il palazzo finendo di costruire Il Salone Grande mancante, e aprendo passaggi per il pubblico che permisero la circolazione dei turisti in modo continuo senza che si creassero intoppi per farli arrivare nel giardino e proseguire lì la visita.

Il palazzo dell'Isola Madre fu invece aperto alla fine degli anni '70 da mia madre, Bona, e fu fondamentale per aumentare il numero dei visitatori che era più esiguo di quelli dell'isola Bella un po' perché meno 'monumentale' di aspetto, un po' perché più lontana da raggiungere.

A Vitaliano X si devono anche le prime iniziative volte a far conoscere turisticamente le isole: una mostra sugli Stradivari nel '63 e le settimane musicali di Stresa nel 1961, evento che si ripete ogni estate ancora oggi.

Dagli archivi risulta che la bigliettazione vera e propria iniziò negli Anni '20. A inizio Novecento i giardini vengono "aperti a permesso di visita", con la definizione di una stagione annuale di apertura e il pagamento di biglietti per gruppi e per singoli, quando prima erano solo definite le regole per le "mance" ai custodi e ai giardinieri che accompagnavano i visitatori facendo da *ciceroni*.

La spiegazione dei giardini era responsabilità del giardiniere di turno, che accompagnando gli ospiti in visita riferiva particolari storici, segnalava nuove piante... e talvolta si faceva notare per l'intraprendenza commerciale.

Il grande merito di mio nonno è stato di avere la lungimiranza e la notevole imprenditorialità per quei tempi di capire che l'unico sistema di mantenere questo genere di proprietà sarebbe stato di aprirle al pubblico. Questo atteggiamento non era per niente comune ai suoi tempi.

Fu mio nonno Vitaliano X a tracciare la strada che ancor oggi cerchiamo di seguire e che ci conduce nelle nostre scelte: investire per la conservazione e valorizzazione di questi beni. La conservazione però da sola non basta è essenziale andare di pari passo con una buona promozione fatta per il mercato italiano ed estero, raccontare chi siamo per farci conoscere.

